

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,35-43)

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

COMMENTO

Il mendicante. Il cieco siede a mendicare. La gente gli passa davanti e, se lo considera, gli allunga qualche elemosina. Non ci si ferma a chiacchierare con un mendicante. Se ha sentito parlare di Gesù, ha captato frammenti di conversazione dai passanti. Raccogliendo queste frasi spezzate che non erano indirizzate a lui, egli ha compreso che Gesù è determinante per la sua vita, per la sua cecità, per la sua salvezza.

Il grido. Il cieco grida, per attirare l'attenzione e per superare la folla. Grida anche oltre l'opportuno e per questo viene tacitato. Grida che Gesù abbia pietà di lui, grida che l'erede di Davide compia le promesse del suo regno.

L'invito. Gesù chiama il cieco. Ha sentito il grido e ha la misericordia che chiede. Lo fa avvicinare gli chiede di dare un nome al suo desiderio: la vista. Il grido del mendicante non si perde nel vuoto, inascoltato. Trova in Dio il corrispettivo desiderio di lui.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Muro e porta. La folla di discepoli e di curiosi che fanno da corteo al passaggio di Gesù in Gerico esclude il cieco dall'evento e lo costringe ad alzare il suo grido per essere notato. Noi discepoli rischiamo di essere un impedimento di arrivare a Gesù, quando siamo diaframma che impedisce la contemplazione e l'incontro con il Signore, con le nostre inerzie e incoerenze. Ma siamo anche capaci di diventare varco, accesso, che permette a coloro che cercano misericordia e salvezza di trovarla, se siamo evangelizzatori e accompagnatori dei nostri fratelli.

La vista e la salvezza. Il cieco chiede la vista. Alla fine, egli fa di quella sua vista la possibilità di seguire Gesù. Era seduto a mendicare; ora cammina e accompagna Gesù verso la sua Pasqua a Gerusalemme. La vista serve a camminare dietro a Gesù. La salvezza è più grande dell'integrità fisica o di qualsiasi altro dono: è il camminare con Cristo.

PREGHIERA. Sal 26(27)

Il salmista grida nel desiderio di poter contemplare il suo Signore. Egli impara che camminando nelle sue vie si giunge alla contemplazione vera di Dio.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Preghiamo.

O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Pregare senza stancarsi. La perseveranza nella preghiera, senza stancarsi, è l'atto di fede di chi sa che non parla al vuoto, ma è sicuro di avere un interlocutore. Sostieni la mia preghiera, quando grida e quando sussurra, perché vinca ogni resistenza e si intrattenga con te. Saprà leggere il mio desiderio e riconoscere la tua misericordia.

Vedere te. Si vedono gli altri andandogli incontro. Si vede Dio camminando nelle sue vie, insieme a lui. È il dono di salvezza che spero, adesso mentre siamo incamminati e poi nella contemplazione piena del tuo volto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

